

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 24 - 22 NOVEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

Nostro Signore Gesù
Cristo Re dell'universo
Anno A



Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli

Se il Vangelo è una favola, leggendo il racconto di Gesù sul Giudizio finale, non c'è da preoccuparsi. Le favole si sa che non sono vere. Servono per mettere nel cuore dei piccoli idee o pensieri al fine di orientare il loro spirito verso una direzione o verso un'altra. Poi man mano che si cresce, ci si accorge che era soltanto una favola. La narrazione del Giudizio finale non è una parabola, non è una allegoria, non è un'immagine, neanche è una figura. Essa è invece la profezia di una storia che infallibilmente si compirà come si sono compiute tutte le parole proferite dal nostro Dio in circa duemila anni di rivelazioni, manifestazioni, ispirazioni, giuramenti, profezie, visioni. Gesù ci dice su cosa saremo tutti giudicati: sull'amore realmente vissuto verso i nostri fratelli più bisognosi.

Il Padre celeste ha disposto che ognuno di noi sia Sua provvidenza per ogni altro uomo. Il nostro Dio vuole che l'uomo manifesti all'uomo tutto il Suo amore, la Sua benevolenza, il Suo perdono, la Sua misericordia, la Sua compassione. Chi avrà fatto questo, sempre secondo la misura della sue possibilità - chi ha poco ha come misura il poco, chi ha molto il molto - dal Giudice Divino sarà

chiamato ad entrare nella gioia del Paradiso a gustare la vita eterna. Chi invece si sarà astenuto dal farlo, pur avendone le possibilità, sarà respinto per sempre e gettato nel fuoco eterno preparato per il demonio e i suoi angeli. Essendo questa narrazione vera profezia, essa realmente si compirà. Nessuno conosce tempi e momenti del compimento, ma essa si compirà perché Parola di Gesù Signore.

Il ricco che viveva la sua vita vestendo abiti di lino finissimo e banchettando lautamente non vide il povero Lazzaro che giaceva alla porta della sua casa, bramoso solo di raccogliere qualche briciola che cadeva dalla sua mensa. Poi però venne per lui il giorno del giudizio e si trovò nelle fiamme del fuoco eterno. Preoccupato della fine dei suoi cinque fratelli, chiese ad Abramo che mandasse qualcuno ad avvisarli perché non finissero in quel luogo di tormento. La risposta di Abramo la conosciamo: Mosè e i profeti bastano per essere salvati. La salvezza è dall'obbedienza alla Parola di Dio. La Vergine Fedele ci aiuti a credere in ogni Parola che è uscita dalla bocca del Figlio suo.

*Il Padre celeste
ha disposto che
ognuno di noi sia
Sua provvidenza
per ogni altro uomo*

LAMPADA AI MIEI PASSI

Conversione, fede, obbedienza, salvezza

Salvezza e conversione non sono la stessa cosa. Possiamo dire che la conversione è l'albero e la salvezza è il frutto che la conversione produce. Per ogni uomo la conversione non è il passaggio da un bene più piccolo ad un bene più grande e neanche dal non bene al bene o dal male al bene. La conversione vera è solo ad una persona: Cristo Gesù. Quando ci si converte a Cristo Gesù? Quando si accoglie ogni sua Parola e la si trasforma in nostra vita con il sostegno della sua grazia. Tra la conversione e la salvezza dobbiamo inserire altre due parole: fede e obbedienza. Con la fede si crede in Gesù e nella sua Parola. Con l'obbedienza si fa della Parola creduta la sola legge della nostra vita. Non c'è conversione in Cristo senza vera fede nella sua Parola. Non c'è vera fede nella Parola di Gesù se non si fa di essa la sola ed unica Legge per il governo della nostra vita. Conversione, fede, obbedienza, salvezza sono una cosa sola. Nessuna di queste realtà potrà vivere isolatamente. Quando una sola di queste realtà viene separata dalle altre, sia quella che viene separata che le altre che rimangono divengono realtà vane, inutili, perché non producono nessun frutto di vita eterna per noi.

Chi è il vero salvato nel Nuovo Testamento? Colui che con la sua vita manifesta e rende presente nella storia Cristo Gesù

Oggi molti affermano di credere in Cristo. Questa fede è vana. Manca ad essa conversione, Parola, obbedienza. Altri dicono di credere nella Parola. È però una Parola senza Cristo, perché senza il corpo di Cristo. È una Parola interpretata dal loro cuore e illuminata dalla loro mente. Manca loro il corpo di Cristo nella molteplicità dei carismi e dei ministeri. Ministero e carisma essenziale nel corpo di Cristo è il Pastore che fa il gregge. Non è il gregge che fa il Pastore, ma è il Pastore che fa il gregge. Oggi si vuole vivere sia la fede in Cristo che l'obbedienza alla Parola senza alcun legame con il Pastore. Se manca il legame con il Pastore, manca anche il legame con il gregge di Cristo Signore. Manca il vero legame con Cristo Gesù e con la sua Parola. Chi è dal proprio cuore è anche senza alcuna obbedienza. L'obbedienza non è alla propria volontà. Questa obbedienza si chiama istinto. L'obbedienza è al cuore del Padre, che parla a noi attraverso il cuore del Figlio, nello Spirito Santo. Cristo Gesù a sua volta parla a noi, nel suo Santo Spirito attraverso il Pastore dato a noi dalla Chiesa perché ci faccia gregge, popolo, nazione santa. Molti oggi sono coloro che vogliono la salvezza, ma senza conversione,

senza fede, senza Parola, senza obbedienza. Oggi quasi tutti i cristiani sono profondamente ma anche erroneamente convinti che alla sera della vita saranno accolti in Paradiso, nel gaudio e nella gioia o pace eterna.

Un tempo questa fede veniva configurata come peccato contro lo Spirito Santo. È la presunzione di salvarsi senza merito. Tutta la Rivelazione è una sola voce. La salvezza era nell'Antico Testamento il frutto dell'obbedienza alla Parola. Nel Nuovo Testamento la salvezza è divenire in Cristo sua vita, sua verità, sua grazia, sua Parola, sua missione, suo sacrificio, suo olocausto. Chi è il vero salvato nel Nuovo Testamento? Colui che con la sua vita manifesta e rende presente nella storia Cristo Gesù. Senza vera conversione, fede, obbedienza questo è impossibile, e di conseguenza dobbiamo attestare che non siamo veri salvati, anche se facciamo professione di salvezza e di redenzione. Ogni discepolo di Gesù deve mettere ogni attenzione a che sempre alla conversione aggiunga la fede in Cristo, alla fede in Cristo l'obbedienza ad ogni sua Parola. L'obbedienza non va vissuta per un giorno o per qualche tempo. La perseveranza è sino alla fine dei nostri giorni. Ci aiuti la Madre nostra a perseverare sino alla fine.



SE TU ASCOLTERAI...

Vergine prudentissima

La prudenza, assieme alla fortezza, giustizia e temperanza, sono figlie della sapienza, dono dello Spirito Santo a tutti coloro che gliela chiedono: "Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile" (Sap 7,7-11). Sappiamo come si ottiene la prudenza, ma in cosa consiste questa virtù? Qual è il suo specifico nella vita dell'uomo e in modo del tutto speciale nella vita del cristiano? E ancora: perché la Madre di Gesù è detta Vergine prudentissima?

Un'immagine può illuminare la nostra mente. Pensiamo ad un terreno

disseminato di centinaia e centinaia di mine antiuomo. Questo terreno va attraversato. Non appena però è posto in esso il primo piede, rischiamo la morte. Se invece noi siamo muniti di un ottimo georadar vedremo con esso dove sono posizionate le mine e potremo evitare di mettere il piede su di esse. Aiutati da questo potente mezzo che vede l'invisibile, il terreno potrà essere attraversato senza alcun danno. La Vergine Maria non ha un georadar costruito da mani d'uomo. Lei cammina con tutta la potenza dello Spirito Santo. È Lui che la guida passo dopo passo perché il suo piede mai inciampi in qualcosa che non sia santissimo per la sua anima, il suo corpo, il suo spirito. Non solo la guida, le dona anche ogni luce perché il suo piede mai inciampi e mai vada a posarsi neanche su un atomo di male.

Cosa è allora la prudenza? Essa è luce di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, che illumina i nostri passi perché possiamo camminare sempre nella volontà del Padre nostro celeste. Lo Spirito Santo, da noi invocato,

illumina gli occhi della nostra mente e noi possiamo percorrere la via tracciata per noi dal nostro Dio. Se ci separiamo dallo Spirito Santo - e ci separiamo quando ci allontaniamo dall'obbedienza alla Parola - rimaniamo senza la luce e i nostri passi diventano incerti, confusi, nebulosi. Senza luce il bene è detto male, il male bene, il peccato è trasformato in virtù e l'immoralità in diritto dell'uomo. Nella Vergine Maria questo mai è accaduto. Sempre Lei è stata piena di Spirito Santo e sempre ha camminato nella sua luce. Lei ora ci ottenga di essere prudentissimi come Lei è stata prudentissima.

*la prudenza è luce
che illumina i nostri passi
perché possiamo
camminare sempre
nella volontà del Padre
nostro celeste*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Al discepolo di Gesù è chiesto di guardarsi dalla peste spirituale, nascosta e invisibile che è l'ipocrisia. Con parole semplici possiamo dare dell'ipocrisia questa immagine: si prenda un cadavere in decomposizione e lo si vesta con uno splendido abito, il più lussuoso che esista. L'abito esterno è lussuoso. Quanto è nell'abito è putridume. Gesù non vuole discepoli che si vestano di lussuosi abiti di religiosità, ma dentro sono pieni di avidità e di ogni altro vizio e peccato. Lui è venuto per trasformare ogni uomo in luce di verità e in sale di sapienza e di ogni altra virtù. Ciò si compie se ci vestiamo di Lui dentro e fuori, nel corpo e nell'anima, nello spirito e in ogni altra parte del nostro essere. I danni provocati dall'ipocrisia non si possono né contare né misurare e neanche limitare.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Spesso sento ripetere: "Fatti l'esame di coscienza". Esiste una regola universale perché tutti possano esaminare secondo verità la propria coscienza?

Si narra che un giorno un re di nome Carlo andò a confessarsi. Aveva esposto al confessore tutte le sue mancanze piccole e grandi. Nulla aveva omesso. Alla fine il confessore, persona saggia e sapiente, gli disse: "Finora hai confessato i peccati di Carlo. Ora confessa i peccati del re". Che significa confessare i peccati di Carlo e confessare i peccati del re? Procediamo con ordine. Nell'Antico Testamento i Comandamenti e gli altri Statuti e Leggi del Signore sono per ogni figlio del suo popolo. Così dicasi anche per il Nuovo Testamento. Il Discorso della Montagna e ogni insegnamento a noi dato da Cristo Signore o dagli Apostoli è per ogni credente in Cristo Gesù. Il primo esame di coscienza va pertanto operato sulla fedeltà ad ogni Legge e Statuto a noi dati dal Signore. Per i cristiani l'Antica Legge va vissuta nel compimento che Cristo Gesù le ha dato. Le sue parole lo affermano: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli". Se il Vangelo non è conosciuto, ogni esame di coscienza risulta non vero. Sono molti quelli che affermano di agire secondo coscienza, ma si tratta di una coscienza senza alcun legame con la Parola del nostro Dio. Sappiamo che la coscienza separata dalla Parola può giungere anche a soffocare la verità nell'ingiustizia. È

*La coscienza
separata dalla
Parola può giungere
anche a soffocare la
verità nell'ingiustizia*

quanto rivela l'Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani.

Quali sono i peccati del re? Sono tutte quelle trasgressioni legate ai doveri del proprio stato. Poiché ogni persona riveste un suo particolare stato, ogni persona ha particolari doveri da vivere. Un solo esempio basta. Perché il popolo del Signore cadde nel grande peccato di idolatria e di grande immoralità? Perché Aronne è venuto meno ai doveri del proprio stato di Sommo Sacerdote. Quando Mosè scende dal monte così si rivolge al fratello: "«Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: 'Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto'. Allora io dissi: 'Chi ha dell'oro? Toglietelo!'. Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello»" (Es 32,21-24). Sappiamo che dinanzi a Dio non ci sono scuse per non aver adempiuto i doveri del proprio stato. Parola del Signore e doveri del proprio stato fanno sì che l'esame di coscienza sia perfetto.

NEL PROSSIMO NUMERO

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

Tutto è per grazia

Vergine degna di onore

Noi preghiamo. Spesso però o non sappiamo pregare o ignoriamo quali sono le cose necessarie da chiedere. Quali sono le cose che sempre vanno chieste al Signore nella preghiera?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

